

## IN OGNI ANGOLO DEL MONDO

*di Leandro Pareschi*

*All'inizio del mese d'ottobre ci è mancato un amico su questa terra, per sempre.*

*Questa poesia è per fargli arrivare un mio pensiero.*

C'è un angolo nella chiesa del paese  
in cui più amo ritirarmi,  
quando desidero stare solo con me.  
Sta in quell'angolo, insieme a me,  
una panca, l'inginocchiatoio, tanti pensieri,  
e le pietre del pavimento,  
a colori alternati, porpora e candide.  
A quel modo s'alternano i colori  
sui capi dei miei pochi compagni di solitudine.

Fulva, la chioma del prete,  
che mi passa vicino ogni domenica,  
parato da messa, per officiare,  
o che vedo ogni volta che m'inginocchio,  
per confessare quel che io sono.

Canuti, quei pochi che rimangono a chi, come me,  
s'accomoda in quell'angolo,  
non per star dietro al rito in modo più schivo,  
ma piuttosto per starmi vicino nella solitudine  
che ostino a coltivare.

In quell'angolo, sono quei pochi capelli bianchi  
a ricordarmi che non sto solo su questo suolo,  
anche ora che su quella testa non ne restano tanti.

Ciascuno porta dentro la propria malattia;  
e, tra chi la regge anche per di fuori,  
c'è chi se n'accompagna cantucciato in un angolo,  
come faccio io,  
e chi riesce a mascherarla di parole gentili,  
e, pur con capi spogli, non farne un peso ad altri.

[leandro.pareschi@impublicabile.it](mailto:leandro.pareschi@impublicabile.it)